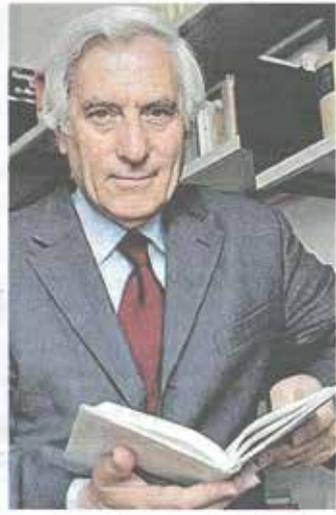




L'Alighieri nell'affresco di Domenico di Michelino (1465) conservato a Santa Maria del Fiore, Firenze. A fianco, il presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del settimo centenario della morte di Dante, Carlo Ossola

**“** Senza 'nfamia e senza lode

**Se l'Alighieri dovesse riscrivere la Commedia e distribuire pene e meriti? Oggi temo che infittirebbe il canto III dell'Inferno**



# Ignavi e assassini L'Inferno di oggi

*Il classico dantesco riletto da Ossola*



di LETIZIA CINI

**L'ARRICCHIMENTO** culturale non può essere limitato agli anni della scuola, dovrebbe durare tutta la vita. D'altra parte *Fatti non fummo per vivere come bruti ma per seguire vertute e canoscenza*, sorride Carlo Ossola, filologo e critico letterario

**Professore, il presidente del Consiglio Conte, durante il suo discorso alla Camera, ha citato la necessità di valorizzare le celebrazioni del 2021: come presidente del Comitato nazionale per il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, c'è di che essere soddisfatti...**

«È una buona notizia, che incoraggia il lavoro di coloro che sono chiamati a onorare - secondo la Legge specifica voluta dal ministro Dario Franceschini - i tre centenari consecutivi: Leonardo (2019), Raffaello (2020), Dante (2021). Artefici che hanno rappresentato il vertice di quell'Umanesimo al quale il presidente del Consiglio intende riferirsi nel suo mandato».

**Nel giugno scorso si era riaccesa la polemica riguardo il trasferimento delle ceneri del Poeta a Firenze: possibile che l'argomento continui a dividere le due città dantesche?**

«Non c'è da stupirsi, altre città ancora lo rivendicano: luoghi ove ha studiato, ove è stato esule. Occorre piuttosto non dimenticare che Dante è universale come i valori cosmici ch'egli difendeva e illustrò; egli non appartiene solo all'Italia ma al mondo intero».

**La "Commedia" e la gente comune: non la sorprende che, a distanza di secoli, sopravvivono terzine**

**utilizzate nel linguaggio di tutti i giorni?**

«Gian Luigi Beccaria, nel suo libro *Mia lingua italiana*, rileva che Dante non è solo architetto di mondi eterni, ma anche responsabile delle nostre immagini ed espressioni più quotidiane, come se noi ci rifugiassimo nella *Commedia* per dar linfa e certezza ai nostri giudizi: così "il natio loco, le dolenti note, il discendere per li

## CELEBRAZIONI

**Parla il presidente del Comitato per i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta**

*rami, perdere il ben dell'intelletto, senza infamia e senza lode, ... ma guarda e passa, mi fa tremare le vene e i polsi*", solo per fare qualche esempio».

**Lo straordinario appeal dello scrittore toscano è testimoniato da eventi come le lecture-show di Roberto Benigni in Santa Croce, a Fi-**

**renze: un bene o solo spettacolarizzazione?**

«La lettura pubblica della *Commedia*, specialmente quando a porgerla è un interprete quale Roberto Benigni, non solo è un inveroimento del testo (troppa "lettura mentale" nuoce al dire scultoreo di Dante) ma anche un ottemperare al mandato profetico di Dante: "Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, / tutta tua vision fa manifesta" (Paradiso, XVII)».

**Nell'Inferno, l'Alighieri tratta la natura più profonda dell'Uomo, che in 700 anni non pare poi così cambiata: quale sarebbe, oggi, il girone più affollato?**

«Se Dante dovesse riscrivere la *Commedia* e distribuire pene e meriti rispetto al mondo presente, temo che infittirebbe il canto III dell'*Inferno*, quello che rinserta "l'anime triste di coloro / che visser senza 'nfamia e senza lode", senza scegliere né per il bene né per il male; ma forse un verso solo, come allora, li conterrebbe: "non ragioniam di lor, ma guarda e passa". Queste sono tuttavia anime che rimangono fuori dell'economia - di salvezza o dannazione - della *Commedia*. Nei gironi veri e propri, è cresciuta a dismisura la folla degli omicidi, "qualunque priva" gli altri del nostro mondo, non solo uccidendo, ma togliendo scampo».

**E Dante nel XXI secolo, professor Ossola?**

«È bene che si celebri il Sommo Poeta con una ricorrenza annuale, ma più necessario ancora che si continui a studiare la *Commedia* nelle scuole, una cantica per anno, che non si abbandoni il privilegio dell'apprendere a memoria i canti più belli; a intendere soprattutto la lezione di Dante: attento a tutto ciò che è universale, egli non fu pago della storia della propria Firenze, ma ansioso della storia intera, di ogni mito e di ogni credere».

**Dante2021 a Ravenna**

**Torna a Ravenna da domani al 15 settembre il festival Dante2021, dibattiti e spettacoli. Venerdì il direttore di "Quotidiano Nazionale" Michele Brambilla coordinerà l'incontro fra l'ex ministro Enzo Moavero Milanesi e Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e del Gruppo La Cassa di Ravenna.**

**il caffè**

**Ignavi e assassini L'Inferno di oggi**

di Letizia Cini

Il festival Dante2021 a Ravenna...

«Non c'è da stupirsi, altre città ancora lo rivendicano: luoghi ove ha studiato, ove è stato esule. Occorre piuttosto non dimenticare che Dante è universale come i valori cosmici ch'egli difendeva e illustrò; egli non appartiene solo all'Italia ma al mondo intero».

La "Commedia" e la gente comune: non la sorprende che, a distanza di secoli, sopravvivono terzine utilizzate nel linguaggio di tutti i giorni?

Gian Luigi Beccaria, nel suo libro *Mia lingua italiana*, rileva che Dante non è solo architetto di mondi eterni, ma anche responsabile delle nostre immagini ed espressioni più quotidiane, come se noi ci rifugiassimo nella *Commedia* per dar linfa e certezza ai nostri giudizi: così "il natio loco, le dolenti note, il discendere per li rami, perdere il ben dell'intelletto, senza infamia e senza lode, ... ma guarda e passa, mi fa tremare le vene e i polsi", solo per fare qualche esempio».

**CELEBRAZIONI**

**Parla il presidente del Comitato per i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta**

*rami, perdere il ben dell'intelletto, senza infamia e senza lode, ... ma guarda e passa, mi fa tremare le vene e i polsi*", solo per fare qualche esempio».

**Lo straordinario appeal dello scrittore toscano è testimoniato da eventi come le lecture-show di Roberto Benigni in Santa Croce, a Fi-**

**renze: un bene o solo spettacolarizzazione?**

«La lettura pubblica della *Commedia*, specialmente quando a porgerla è un interprete quale Roberto Benigni, non solo è un inveroimento del testo (troppa "lettura mentale" nuoce al dire scultoreo di Dante) ma anche un ottemperare al mandato profetico di Dante: "Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, / tutta tua vision fa manifesta" (Paradiso, XVII)».

**Nell'Inferno, l'Alighieri tratta la natura più profonda dell'Uomo, che in 700 anni non pare poi così cambiata: quale sarebbe, oggi, il girone più affollato?**

«Se Dante dovesse riscrivere la *Commedia* e distribuire pene e meriti rispetto al mondo presente, temo che infittirebbe il canto III dell'*Inferno*, quello che rinserta "l'anime triste di coloro / che visser senza 'nfamia e senza lode", senza scegliere né per il bene né per il male; ma forse un verso solo, come allora, li conterrebbe: "non ragioniam di lor, ma guarda e passa". Queste sono tuttavia anime che rimangono fuori dell'economia - di salvezza o dannazione - della *Commedia*. Nei gironi veri e propri, è cresciuta a dismisura la folla degli omicidi, "qualunque priva" gli altri del nostro mondo, non solo uccidendo, ma togliendo scampo».

**E Dante nel XXI secolo, professor Ossola?**

«È bene che si celebri il Sommo Poeta con una ricorrenza annuale, ma più necessario ancora che si continui a studiare la *Commedia* nelle scuole, una cantica per anno, che non si abbandoni il privilegio dell'apprendere a memoria i canti più belli; a intendere soprattutto la lezione di Dante: attento a tutto ciò che è universale, egli non fu pago della storia della propria Firenze, ma ansioso della storia intera, di ogni mito e di ogni credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA